

Lezioni dagli archivi di architettura

Luoghi per il tempo libero
del Novecento in Toscana

a cura di

Simone Barbi,
Lorenzo Mingardi



DIDAPRESS

Editor-in-Chief

Gianluca Belli | University of Florence, Italy

Scientific Board

Fabrizio Arrigoni | University of Florence, Italy;

Alessandro Brodini | University of Florence, Italy;

Maurizio De Vita | University of Florence, Italy;

Fabio Lucchesi | University of Florence, Italy;

Emanuela Morelli | University of Florence, Italy;

Raffaele Nudo | University of Florence, Italy;

Isabella Patti | University of Florence, Italy;

Leonardo Zaffi | University of Florence, Italy;

Matteo Zambelli | University of Florence, Italy;

International Scientific Board

Carmen Andriani | University of Genoa, Italy;

Francesco Cacciatore | University of Venice luav, Italy;

Miquel Casals Casanova | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain;

Benjamin Chavardés | ENSAL, National School of Architecture of Lyon, France;

Yi Chen | Tongji University, China;

Marco Corradi | Northumbria University, United Kingdom;

Rosa De Marco | ENSAPLV, National School of Architecture Paris-La Villette, France;

Luigi Franciosini | Roma Tre University, Italy;

Patrizia Gabellini | Politecnico di Milano, Italy;

Lisiane Ilha Librelotto | University of South Santa Catarina, Brazil;

Luigi Latini | University of Venice luav, Italy;

Maria Rita Pinto | University of Naples Federico II, Italy;

Carlos Plaza | University of Seville, Spain;

Vincenzo Riso | University of Minho, Portugal;

Uwe Schröder | Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen, Germany;

Ambra Trotto | RISE, Research Institutes of Sweden, Sweden;

Joan Lluís Zamora i Mestre | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain

Emeritus Board

Paolo Felli | University of Florence, Italy

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Raffaele Paloscia | University of Florence, Italy

Maria Concetta Zoppi | University of Florence, Italy

Lezioni dagli archivi di architettura

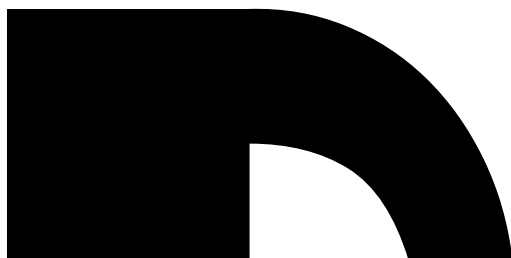
Luoghi per il tempo libero
del Novecento in Toscana

a cura di

Simone Barbi
Lorenzo Mingardi

contributi di

Ermanno Bizzarri
Gianluca Buoncore
Chiara Ciambellotti
Andrea Crudeli
Alberto Ghezzi y Alvarez
Lorenzo Grieco
Brunella Guerra
Pierpaolo Lagani
Laura Mucciolo
Jennifer Nespoli
Michela Pilotti
Aurora Riviezzo
Giacomo Serangeli
Angelica Stern





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *double blind review*.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale

Questo volume si inserisce nell'ambito del progetto *Archivia-Architettura*, ideato e curato dai responsabili scientifici Simone Barbi e Lorenzo Mingardi, e i testi ivi contenuti sono il frutto della rielaborazione di altrettante lezioni svolte nel corso dell'autunno del 2024, nell'ambito del terzo ciclo di conferenze intitolato "Lezioni dagli archivi di Architettura".

Archivia-Architettura si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano.

Archivia-Architettura collabora con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela e valorizzazione dei fondi archivistici di Architettura.

Archivia-Architettura è un contenitore in cui discutere letture originali nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura

Gli autori ringraziano i relatori e autori dei contributi, gli enti sostenitori e patrocinatori del progetto *Archivia-Architettura*, i membri del comitato scientifico e gli enti partner di *Archivia-Architettura*: la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze, la Soprintendenza ai Beni bibliografici e archivistici della Toscana e l'Archivio di Stato di Firenze.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze

via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2026

ISBN 978-88-3338-264-7

Indice

LEZIONI DAGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

- Archivia-Lezioni dagli archivi di architettura Vol.3** 10
Simone Barbi, Lorenzo Mingardi

LUOGHI PER IL TEMPO LIBERO DEL NOVECENTO INTOSCANA

- Piscina militare di Livorno** 16

Sintesi tra forma e funzione.

- La piscina per l'Accademia Navale di Livorno
di Pier Luigi Nervi (1947-1949)** 18
Michela Pilotti

A carena di nave rovesciata. Progettare l'obsolescenza.

- La Piscina dell'Accademia Navale di Livorno di Pier Luigi Nervi** 36
Laura Mucciolo

Cinema Teatro La Compagnia a Firenze 52

Un nascosto risuonatore della città.

- Il Teatro della Compagnia di Adolfo Natalini** 54
Giacomo Serangeli

Interni di città.

- Il Teatro della Compagnia di Adolfo Natalini** 66
Jennifer Nespoli

Stadio Comunale di Lucca 78

- Studio Bianchini-Fagnoni, urbanisti e progettisti di impianti sportivi** 80
Ermanno Bizzarri

Il recinto come brano di città.

- Raffaello Fagnoni e lo stadio di Lucca** 98
Gianluca Buoncore

Teatro Giardino Alhambra a Firenze 118

Un manifesto dell'eclettismo fiorentino:

- Adolfo Coppedè e il Teatro giardino Alhambra di Firenze (1921-22)** 120
Angelica Stern

La maschera e il volto.

- Note sull'architettura del teatro giardino Alhambra** 136
Alberto Ghezzi y Alvarez

Palazzo della GIL a Firenze	150
La perdita Casa della Gioventù Italiana del Littorio di Firenze e l'eredità dimenticata di Aurelio Cetica	152
Lorenzo Grieco	
Libertà, rigore, e sperimentazioni tipologiche nel palazzo della GIL di Aurelio Cetica	168
Andrea Crudeli	
Dancing club La Bussola a Marina di Pietrasanta	182
Dancing La Bussola (1946-1948).	
Ritrovo sul Tirreno	184
Pierpaolo Lagani	
Fra il Tirreno e le Apuane.	
Ristorante Dancing La Bussola (1946-1948)	204
Brunella Guerra	
Golf Club Cosmopolitan a Tirrenia	220
Progettare un golf club negli anni Ottanta:	
Aldo Rossi e il Cosmopolitan a Tirrenia (1988-1995)	222
Aurora Riviezzo	
Aldo Rossi e l'architettura della memoria collettiva.	
Il progetto per il Golf Club Cosmopolitan a Tirrenia, 1988-95	260
Chiara Ciambellotti	
BIOGRAFIE DEGLI AUTORI	262



Studio Bianchini-Fagnoni, urbanisti e progettisti di impianti sportivi

Ermanno Bizzarri

Università degli Studi di Napoli Federico II

ORCID [0009-0000-4095-590X]

Crediti delle immagini

ASF, Fondo Raffaello Fagnoni

- Serie Materiali grafici in cartelle, b. 27, fasc. C27 *Stadio Torino 1932-1935*: Fig. 1
- Serie Materiali grafici in cartelle, b. 28, fasc. C28: Fig. 5
- Serie Documentazione fotografica, *Stampe*, b. 2, fasc. 9 *Stadio di Torino*: Fig. 2
- Serie Documentazione fotografica, *Stampe*, b. 13, fasc. 33 *Album di progetti per documentazione di carriera*: Figg. 6, 7
- Serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 28, fasc. *Stadio comunale Grosseto, corrispondenza con Ing. Ortensi 1947-1948*: Fig. 10
- Serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 28, fasc. *Progetto 1948*: Figg. 8, 9, 11
- Serie Attività professionale, didattica e culturale- II, b. 28, fasc. *Stadio di Arezzo, 1948-1949*: Fig. 12
- Serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 4, fasc. 10 *Stadio di Lucca, Relazioni tecniche e calcoli*: Figg. 3, 13
- Serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 4, fasc. *Studi per Stadio di Lucca 1933-1934*: Fig. 4
- Serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 28, fasc. *Corrispondenza varia con ing. Ortensi 1948-1950*: Fig. 14

Il progetto dello stadio comunale di Lucca (1933-1935) – realizzato su disegno degli architetti Raffaello Fagnoni (1901-1966) e Leone Mannozi e dell'ingegnere Enrico Bianchini (1903-1971) in seguito alla vittoria del concorso-appalto con la ditta S.A.L.A.C.E.¹ – rappresenta specialmente per il professore fiorentino un punto di svolta per la propria carriera professionale. L'incarico, infatti, arriva in un momento cruciale sia per i progettisti, chiamati per la seconda volta a ideare un impianto sportivo dopo i consensi raccolti per quello di Torino, sia per l'Italia, investita da più mutamenti strutturali nel giro di trent'anni all'incirca. Per comprendere come e quanto lo stadio lucchese abbia rivestito un ruolo rilevante nelle vicende personali e nazionali è necessario allargare lo sguardo verso il più ampio contesto storico-culturale.

L'interesse da parte del potere verso lo sport negli anni Venti del Novecento originò certamente già dal culto del progresso, della velocità e della forza fisica professato precedentemente da Tommaso Marinetti² e poi anche da Gabriele D'Annunzio³, per essere successivamente recepito e completamente assorbito dall'ideologia mussoliniana riguardo l'uomo nuovo e il miglioramento della razza⁴; una razza che, in questo caso, è da intendere come sportiva e militare, in quanto si riteneva che un buon soldato fosse *in primis* un buon atleta⁵. Tuttavia, l'attenzione politica rivolta verso l'attività fisica fu dovuta principalmente a due motivi: il primo fu la prestazione dell'Italia, considerata scarsa in termini di medaglie, alle Olimpiadi di Parigi del 1924, allorquando si cominciò a intendere tali manifestazioni sportive come palcoscenico per ciascuna nazione in cui mettere in luce la propria magnificenza⁶; il secondo, conseguentemente, è da ricercare nell'accezione data allo sport in qualità di strumento di propaganda,

¹ Concorso per lo stadio comunale di Lucca, 1934, p. 130.

² Per una breve panoramica si rimanda a Giuntini, 2015 e Berghaus, 2021.

³ Si vedano, ad esempio, Pancera, Vergani, 1999; Russi, 2008; Giuntini, 2012.

⁴ Per un'efficace sintesi sul tema in ogni sua sfaccettatura si veda Bernhard, Klinkhammer, 2017; per il concetto di razza in relazione allo sport si rimanda a Molinari, 2021.

⁵ Cresti, 1986, pp. 74-75. Sul concetto si rimanda a Parboni, 1928; Canella, Giuntini, 2009; Landoni, 2016.

⁶ Fabrizio, 1976, pp. 16-17, oltre a Landoni, 2016 e Fonzo, 2020.

poiché – essendo seguito, in particolar modo il calcio, da un pubblico sempre più ampio – divenne uno dei migliori veicoli di aggregazione e produzione del consenso⁷. Ciò concorda sia con il *boom* della stampa sportiva riscontrato fino al 1936⁸, anche relativamente alla costruzione della figura del calciatore divo⁹, sia con l'istituzione di diversi enti statali a favore dello sport, come l'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica diretto ai giovani, soppresso poi a favore dell'Opera Nazionale Balilla, e l'Opera Nazionale Dopolavoro per gli operai¹⁰.

Il problema contro il quale si scontrava il regime era innanzitutto quello di una situazione disastrosa delle attrezzature disponibili, poiché gli impianti erano scarsi, antiquati e concentrati in regioni privilegiate¹¹. Dal 1925 furono presi provvedimenti in tal senso, e in ottobre 1926 la nuova direzione intrapresa fu dimostrata attraverso l'inaugurazione da parte di Benito Mussolini dello stadio "Littoriale" di Bologna, progettato dall'ingegnere Umberto Costanzini e dall'architetto Giulio Ulisse Arata¹². Fino ad allora, gli stadi erano semplici campi da gioco con tribune montate su impalcature, mentre l'attuale stadio "Renato Dall'Ara" era caratterizzato, oltre che da veri e propri spalti fissi, dalla tozza torre di Maratona, completata nel 1928¹³. Il Littoriale di Bologna segnò la strada per gli impianti successivi: non si trattava soltanto di un intervento a favore di più attività, attraverso l'inserimento della pista di atletica, piscina, campi da tennis e sale da scherma e tramite anche la previsione dell'uso del campo per diversi sport con pallone; era, in realtà, un vero e proprio intervento urbanistico in un'area già a vocazione sportiva, volto alla sua valorizzazione. A margine, a partire proprio dall'impianto bolognese, è da segnalare anche il forte ed enunciato rimando degli stadi di epoca fascista alle antiche arene romane¹⁴.

⁷ Oltre a Martin, 2004, si veda Cante, 1996.

⁸ Fabrizio, 1976, pp. 145-167. A titolo d'esempio si vedano anche Landoni, 2009 e 2020.

⁹ Fabrizio, 1976, pp. 51-52.

¹⁰ Ivi, pp. 36-38; Cresti, 1986, p. 74; Nicoloso, 1999, p. 67.

¹¹ Fabrizio, 1976, pp. 22-23.

¹² *Bologna e il suo stadio*, 2006; Avanzolini, 2009.

¹³ Arata, 1942, pp. 2-5; Mangone, 1993, p. 175; *Giulio Ulisse Arata*, 2012, pp. 93, 98, 116-117.

¹⁴ Sul rimando al modello classico si veda De Finetti, 1934b, pp. 13-26.

Successivamente seguirono nel 1929 la costruzione dello stadio di Firenze di Pier Luigi Nervi, del Foro Mussolini – ora Italico – a Roma su progetto di Enrico Del Debbio e dello stadio della città de L'Aquila di Paolo Vietti Violi. Nel maggio 1933, invece, in occasione dei Littoriali dello sport e dei Campionati Internazionali Universitari, si concludevano i lavori dello stadio di Torino, progettato da Raffaello Fagnoni, Enrico Bianchini e dall'ingegnere Dagoberto Ortensi (1902-1975), intitolato a Mussolini ma ora meglio conosciuto come stadio olimpico¹⁵. A consolidare l'idea già affermata con la realizzazione dello stadio di Bologna, Giuseppe De Finetti sosteneva che “in pochi generi l'edilizia moderna è figlia di quella antica come negli stadi”¹⁶, dimostrando come il modello classico di anfiteatro ovale si prestasse ottimamente anche per i giochi moderni. Lo stadio di Torino, in realtà un ellissoide con assi di circa 224 e 145 m, era infatti lodato per la giusta declinazione tra i riferimenti antichi e le esigenze moderne, oltre che per la precisa applicazione dei principi tecnici, come quello delle curve di visibilità¹⁷.

Il complesso torinese, un vero e proprio intervento urbanistico, occupa una superficie di circa 107.000 m², con aree verdi e viali per la circolazione del pubblico, per il quale furono studiati i punti di arrivo e accesso da qualunque punto della città¹⁸. L'impianto è sostanzialmente strutturato in tre punti: “lo stadio propriamente detto, il campo di atletica leggera e le piscine”¹⁹ [Fig. 1]. Fagnoni, Bianchini e Ortensi riuscirono in special modo per lo stadio a coniugare un certo linguaggio classico con la tecnica moderna del calcestruzzo armato. Il modello chiuso ad anello fu utilizzato come riferimento e rielaborato non più con aperture ad arco a tutto sesto, ma secondo un ritmo di pilastri a V o Y leggibile tutto attorno secondo partizioni ben scandite e sormontate da un aggetto, che costituisce a pieno titolo un terzo ordine contemporaneo [Fig. 2].

¹⁵ Cfr. *Le grandi opere del Regime*, 1933.

¹⁶ De Finetti, 1934a, pp. 10-24: 10.

¹⁷ De Finetti, 1934b, pp. 72-80; Ortensi, 1950, pp. 60-61.

¹⁸ *Le grandi opere del Regime* 1933, p. 3.

¹⁹ *Ibidem*.

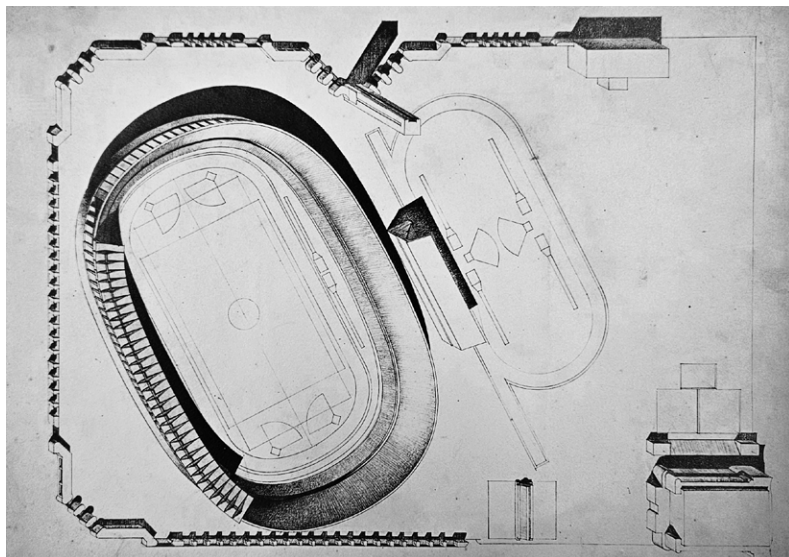


Fig. 1_R. Fagnoni, E. Bianchini, D. Ortensi, Planimetria generale dell'impianto sportivo di Torino, (1932-1935)



Fig. 2_Vista esterna dello stadio di Torino, s.d.

La stessa spinta strutturale caratterizzava, secondo altri sistemi, anche i due impianti sportivi inclusi nel complesso²⁰.

²⁰ ASFi, Fondo Fagnoni, serie Materiali grafici in cartelle, b. 27 *Torino, Stadio Mussolini*.

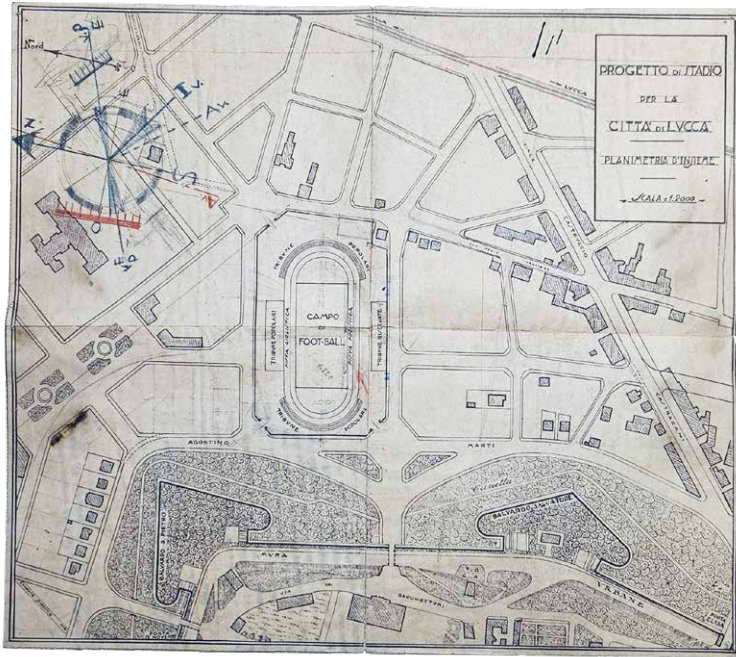
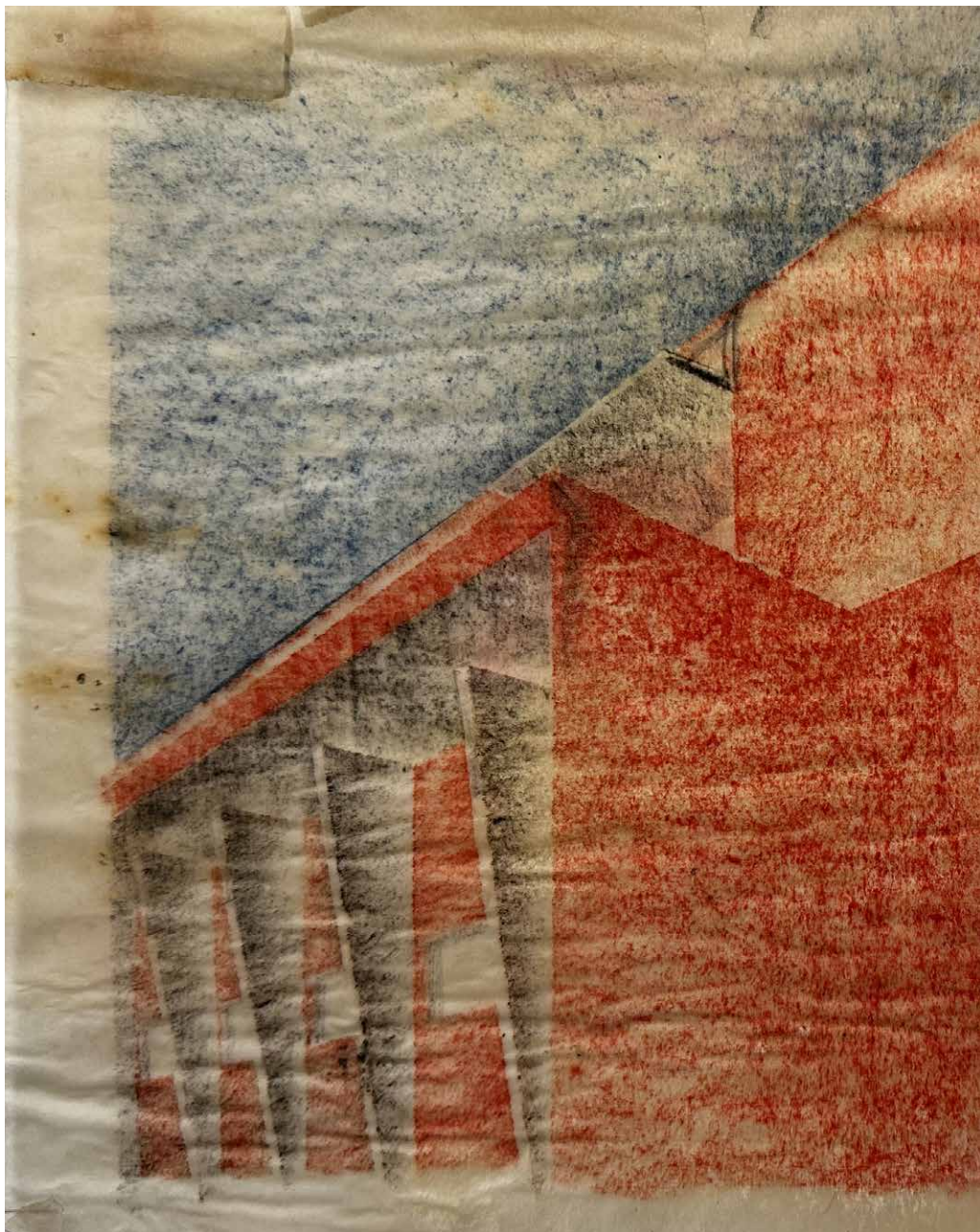


Fig. 3_ Planimetria generale dello stadio comunale di Lucca, s.d.

A valle dell'esperienza nella prima capitale di Italia, celebrata anche dall'editoria di settore, sempre nel 1933 si cominciava a edificare lo stadio di Lucca. L'area prescelta si trova lungo viale Agostino Marti appena fuori le mura, fra l'ex piazza d'Armi e Porta Elisa – da cui prende il nome – tra i baluardi di San Pietro e San Salvatore [Fig. 3]. Il lotto prescelto dall'amministrazione comunale comportò un errore di orientamento per impostazione del bando di concorso da parte dello stesso ente²¹. Infatti, l'asse maggiore è allineato secondo la direzione est-ovest e non permette alle due squadre di calcio di giocare in pari condizioni di soleggiamento. Tuttavia, anche dalle indagini degli architetti risultò l'unica soluzione possibile per le dimensioni richieste, sebbene fossero state individuate delle alternative ottimali²².

²¹ ASFi, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 4, fasc. 10 *Stadio di Lucca. Relazioni tecniche e calcoli*, dattiloscritto *Costruzione di uno stadio*, s.d., 6 cc.

²² ASFi, Fondo Fagnoni, relazione dattiloscritta *Orientamento dello stadio*, s.d., 2 cc.



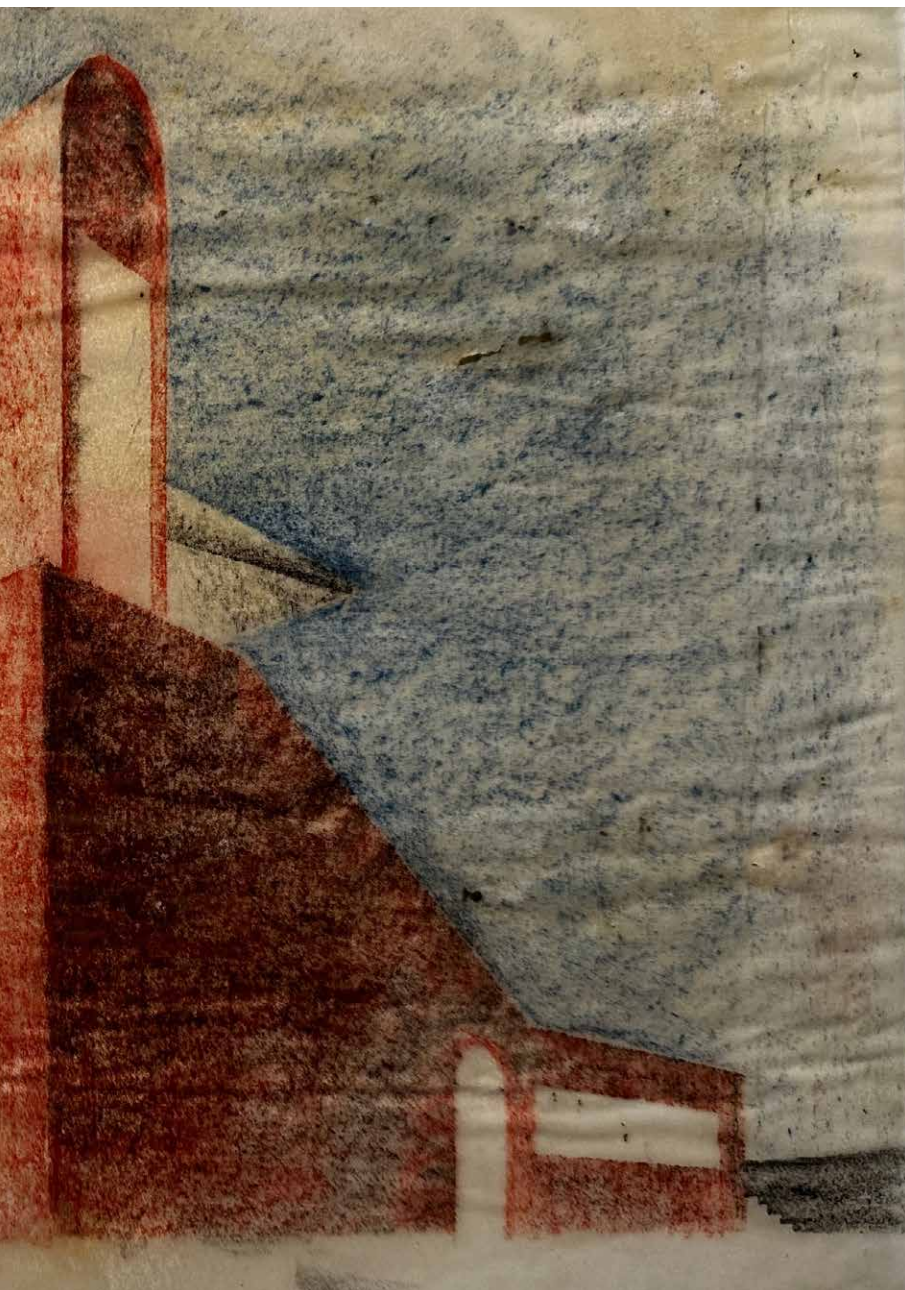


Fig. 4_Disegno della tribuna coperta, s.d.

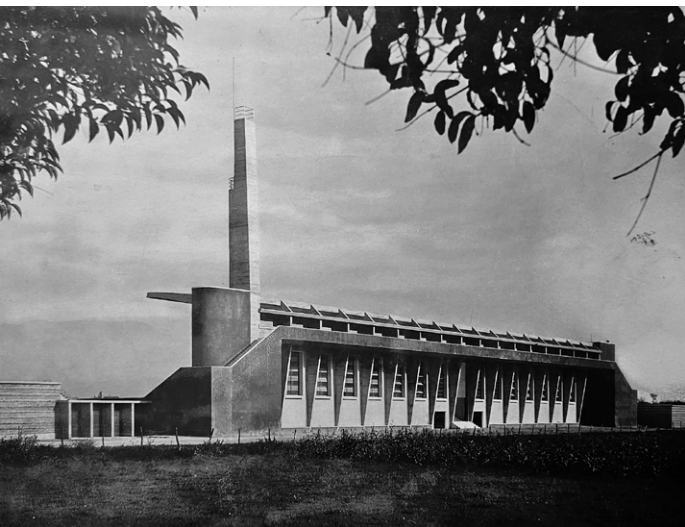


Fig. 5_Fotografia d'epoca della tribuna coperta, s.d.



Fig. 6_Fotografia di dettaglio del muro di recinzione dello stadio comunale di Lucca presso la curva ovest, 1989

In ultima istanza, anche il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) si espresse a favore di tale scelta, soprattutto in ragione dei lavori ormai già avviati²³. Differentemente dal progetto torinese, quello dello stadio Porta Elisa è un intervento in una “città di media importanza”, secondo le stesse parole di Fagnoni²⁴; pertanto, la capienza massima di 85.000 spettatori del precedente impianto fu ridotta a circa 20.000. Furono previste, quindi, solo due tribune, una coperta e l'altra scoperta lungo i rettili della pista, e due tribune popolari staccate nelle due curve. Inoltre, nella tribuna coperta vi è l'ingresso di Maratona con una torre snella e slanciata, alta 40 m [Figg. 4-5].

Non si può parlare delle opere di Fagnoni e Bianchini senza fare menzione dell'aspetto tecnico. La tribuna coperta è in struttura mista: la parte centrale in calcestruzzo armato e le due laterali in muratura portante in pietrame e mattoni.

²³ ASFi, Fondo Fagnoni, relazione dattiloscritta dell'ing. Mario Ferraris sul campo sportivo di Lucca per la Commissione impianti sportivi del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Roma-1 gennaio 1934, 2 cc.

²⁴ *Infra*, nota 29.



Fig. 7_Fotografia dello stadio comunale di Lucca verso la tribuna coperta e la torre di Maratona, 1989

La struttura in calcestruzzo armato, come recita la relazione tecnica, è costituita da un sistema di telai trasversali collegati longitudinalmente dalla gradinata e dai ballatoi. Ciascun telaio consta di un mensolone a squadra (il cui braccio orizzontale sostiene la pensilina e quello verticale costituisce il caratteristico pilastro frontale), da un puntone inclinato (che sostiene anche la gradinata) e da una catena orizzontale, che completa lo schema triangolare rigido, base allo sbalzo della pensilina²⁵.

La tribuna scoperta, invece, è sempre realizzata in calcestruzzo armato in telai trasversali, “costituiti da portali doppi con architrave inclinato, prolungato a sbalzo, e con cerniere al piede”²⁶.

²⁵ ASFi, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 4, fasc. 10 *Stadio di Lucca. Relazioni tecniche e calcoli*, relazione dattiloscritta *Strutture principali portanti*, s.d., 4 cc.: c. 1r.

²⁶ ASFi, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 4, fasc. 10 *Stadio di Lucca. Relazioni tecniche e calcoli*, relazione dattiloscritta *Strutture principali portanti*, s.d., 4 cc.: c. 2r.

Il linguaggio architettonico utilizzato per lo stadio Porta Elisa è totalmente differente dai coevi impianti sportivi. Infatti, si possono ben rintracciare sia influenze delle avanguardie, e nello specifico delle strutture di Antonio Sant'Elia, sia in parte echi dell'architettura espressionista di Erich Mendelsohn, rintracciabili nel continuo gioco di orizzontali e verticali dettate dalla struttura e dal suo buon funzionamento. Tale dettaglio è individuabile anche nelle cromie, strettamente connesse alla dimensione urbanistica dell'intervento. Infatti, benché sia stata data particolare attenzione alla mobilità urbana attraverso la creazione di un piazzale, giardini e parcheggi, il contesto ha determinato parte del progetto, in quanto il muro di recinzione che delimita lo stadio e collega i quattro settori doveva "essere perfettamente intonato all'architettura delle 'Mura Urbane'"²⁷. Dunque, diversamente dalle tribune intonacate, il cosiddetto recinto fu realizzato in mattoni, determinando un basamento continuo, inteso come minimo comun denominatore per tutte le parti [Figg. 6-7].

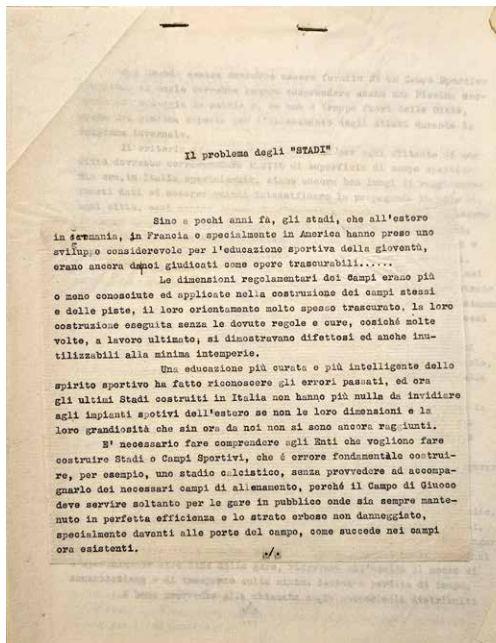
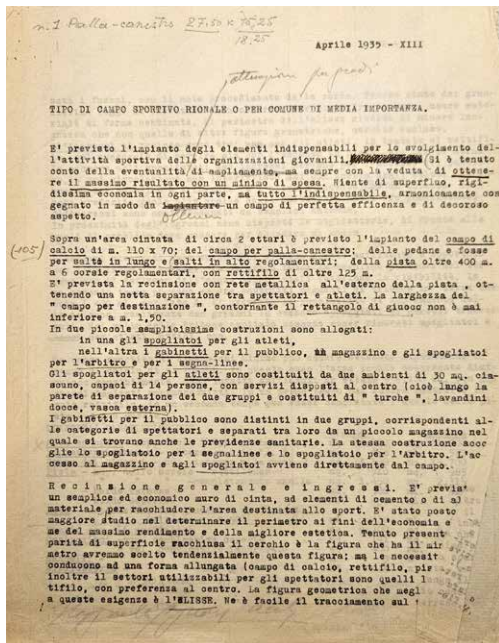
Lo stadio fu presentato ancora prima di essere concluso nel 1934 tra le pagine della rivista «L'Architettura Italiana»²⁸ e si rivelò soprattutto un determinante momento di riflessione all'interno del percorso professionale e accademico di Raffaello Fagnoni. Infatti, riscontrando un'esigenza maggiore non di impianti sportivi di grande portata, ma per città di media grandezza in tutta la Penisola, l'architetto si mise all'opera per uno *Studio di un tipo di campo sportivo rionale o per comune di media importanza* (aprile 1935)²⁹ [Fig. 8], al fine di "ottenere il massimo risultato con un minimo di spesa"³⁰, secondo il principio di non

²⁷ ASFi, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 4, fasc. 10 *Stadio di Lucca, Descrizione dei lavori da eseguirsi per la costruzione dello stadio di Lucca*, s.d., 9 cc: c. 1r.

²⁸ Concorso per lo stadio comunale di Lucca, 1934, pp. 130-139.

²⁹ ASF, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 28, fasc. *Progetto 1948*, dattiloscritto *Tipo di campo sportivo rionale o per comune di media importanza*, aprile 1935, 3 cc.

³⁰ ASF, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 28, fasc. *Progetto 1948*, dattiloscritto *Tipo di campo sportivo rionale o per comune di media importanza*, aprile 1935, 3 cc: c. 1r.



In questa pagina:

Fig. 8_R. Fagnoni, dattiloscritto Tipo di campo sportivo rionale o per comune di media importanza, aprile 1935, c. 1r

Fig. 9_R. Fagnoni, Dattiloscritto Il problema degli "Stadi", s.d., c. 1r

mantenere nulla di superfluo, ma tutto l'indispensabile nel rispetto di una rigidissima economia in ogni parte. Analogamente, Fagnoni si occupò ancora più nello specifico del problema degli stadi, come dimostra un dattiloscritto non datato, probabilmente un lavoro preparatorio per un bando di concorso per la costruzione di vari tipi di stadi secondo il numero di abitanti per città e tipologia di società sportiva³¹ [Fig. 9].

Gli studi condotti sulle categorie di impianti sportivi tornarono utili nel secondo dopoguerra, quando il gruppo di progettisti dello stadio di Torino, pienamente attivo nella difesa dello stesso da qualsiasi modifica che si intendeva apportare

³¹ ASF, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 28, fasc. Progetto 1948, dattiloscritto *Il problema degli "STADI"*, s.d., 11 cc.

al manufatto³², si impegnò nella costruzione di nuovi complessi per lo sport e ricostruzione di quelli danneggiati³³. Parte di tali progetti confluirono nel manuale di Dagoberto Ortensi del 1950, *Impianti sportivi e attrezzature. Impostazione ed analisi dei problemi che riguardano gli impianti e le attrezzature per la pratica degli sport*³⁴, per il quale l'autore chiese materiali a Fagnoni³⁵, inclusi nell'edizione pubblicata. I progetti sviluppati dopo la seconda guerra mondiale, largamente osservati e apprezzati dagli addetti ai lavori del tempo, riguardavano sempre città di media grandezza, perlopiù toscane. Ciascuna di esse ha offerto circostanze diverse, tali da rinnovare ogni volta il ragionamento architettonico: ad esempio, se a Grosseto³⁶ le condizioni al contorno hanno riportato la riflessione al progetto dello stadio di Lucca – data la posizione *extra moenia*, prossima al

³² ASF, Fondo Raffaello Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 28, fasc. *Stadio di Torino, vertenza col Comune*; fasc. *Corrispondenza varia con ing. Ortensi, 1948-1950*, bozza di lettera manoscritta di Raffaello Fagnoni, 30 novembre 1950, 1 c., e dattiloscritto *Colloqui dell'ing. Bianchini con l'ing. Berti*, 30 novembre 1950, 1 c.

³³ ASF, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II, b. 28. Non è possibile dare un'esatta collocazione dei documenti, in quanto le carte sono diversamente sparse nei vari fascicoli dell'unità archivistica. Si segnala, inoltre, che le stesse informazioni sui progetti di impianti sportivi del secondo dopoguerra sono desumibili anche da carte conservate in più fascicoli – non strettamente pertinenti – della stessa busta, fatto che attesta la contestualità degli incarichi, nonché la grande mole di lavoro affidata allo studio Bianchini-Fagnoni.

³⁴ Ortensi, 1950.

³⁵ ASF, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II b. 28, fasc. lettera dattiloscritta di Dagoberto Ortensi a Raffaello Fagnoni, 20 luglio 1949, 1 c. A tal proposito, i documenti conservati in archivio attestano una fitta corrispondenza tra Fagnoni e Ortensi, anche intorno a riflessioni teoriche e progettuali sugli impianti sportivi; tra questi si menziona lo scritto presente in ASF, Fondo Raffaello Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II b. 28, fasc. *Progetto 1948*, dattiloscritto di Dagoberto Ortensi *Per un piano regolatore nazionale degli impianti sportivi*, Roma-29 maggio 1948, 4 cc. Sul margine superiore del recto del primo foglio Ortensi scrisse a penna: "caro Fagnoni, questa è l'ultima edizione. Ritornamela con gli appunti, grazie".

³⁶ ASF, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II b. 28, fasc. *Stadio di Grosseto*.

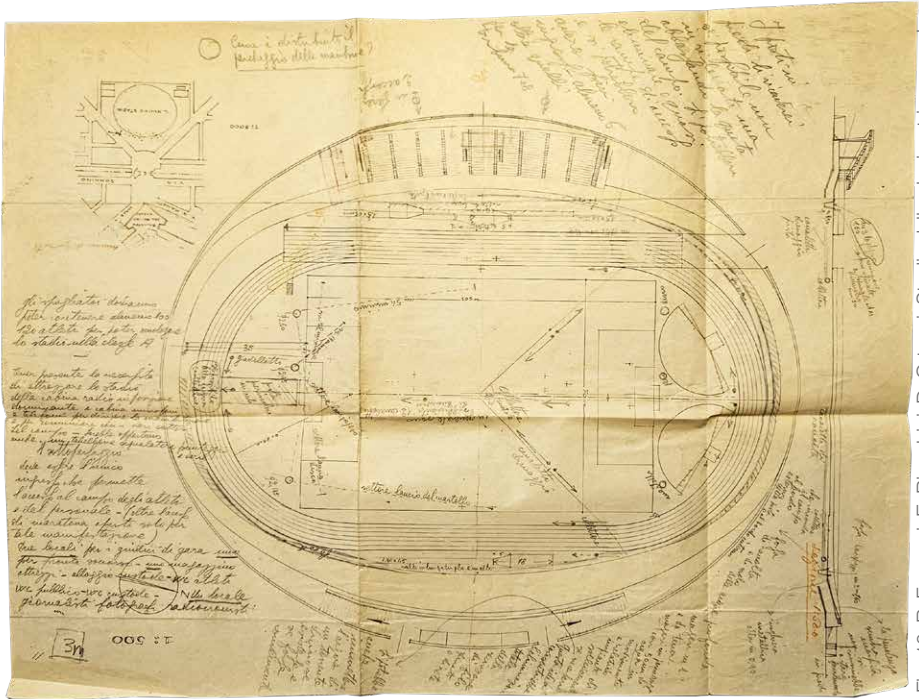


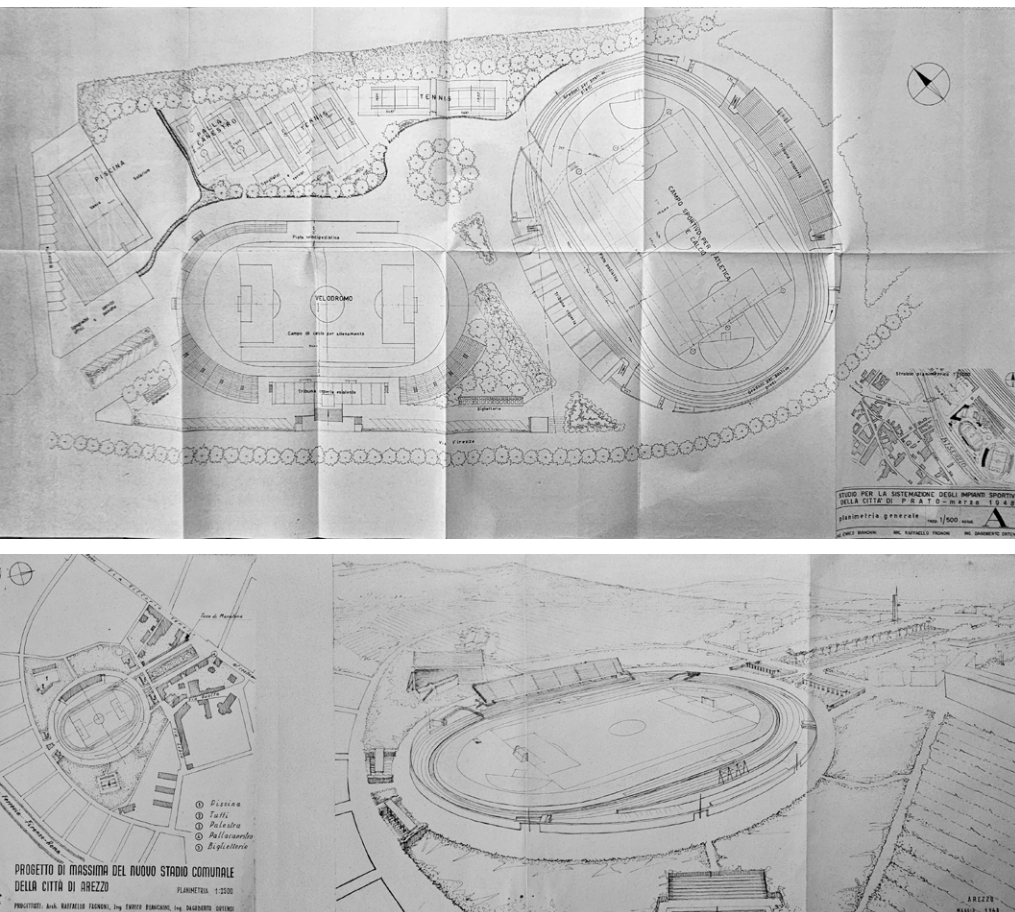
Fig. 10. R. Fagnoni, E. Bianchini, D. Ortensi, Studio della planimetria generale dello stadio comunale di Grosseto, 1948

baluardo del molino a vento [Fig.10] – gli impianti di Prato³⁷ e Arezzo³⁸ hanno offerto l'occasione per cimentarsi in nuove rielaborazioni compositive, nel primo caso strettamente connesse ai campi per lo sport [Fig. 11], mentre nel secondo a favore di un riassetto urbanistico posizionando la torre di Maratona distante dallo stadio, come punto di riferimento e di ingresso del viale che porta allo stesso [Fig. 12].

Oltre ad aver avviato un dibattito sul corpo umano e sulla sua attività, i progetti per impianti sportivi, tanto desiderati e incentivati dalla politica fascista, hanno fornito sul piano architettonico – per usare un gioco di parole – un campo di

³⁷ ASF, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II b. 28, fasc. *Montecatini Terme. Campo sportivo 1948*.

³⁸ ASF, Fondo Fagnoni, serie Attività professionale, didattica e culturale-II b. 28, fasc. *Stadio comunale di Arezzo 1948-1949 e fasc. Progetto 1948*.

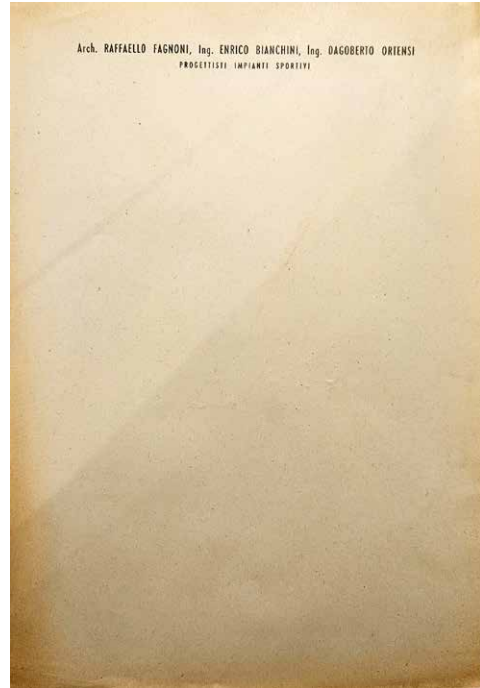
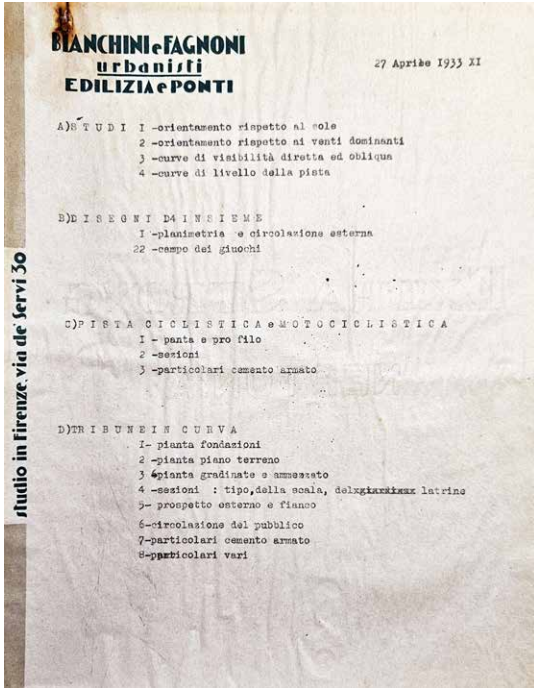


In questa pagina:

Fig. 11_R. Fagnoni, E. Bianchini, D. Ortensi, Planimetria generale degli impianti sportivi di Prato, 1948

Fig. 12_R. Fagnoni, E. Bianchini, D. Ortensi, Tavola di inquadramento del progetto dello stadio comunale di Arezzo, 1948

gioco e sperimentazione per i tecnici, che in questa maniera hanno potuto misurarsi con nuove regole, antiche memorie e contesti presenti. Proprio questi ultimi hanno determinato condizioni vincolanti con le quali doversi necessariamente confrontare, soprattutto in virtù della portata degli interventi. Infatti, le



In questa pagina:

Fig. 13_R. Fagnoni, E. Bianchini, Lista di controllo per il progetto dello stadio comunale di Lucca su carta intestata Bianchini e Fagnoni urbanisti, edilizia e ponti, 27 aprile 1933

Fig. 14_Carta intestata Arch. Raffaello Fagnoni, Ing. Enrico Bianchini, Ing. Dagoberto Ortensi. Progettisti impianti sportivi, s.d.

strutture per lo sport, date le dimensioni, conducono in via obbligatoria a disegnare non soltanto alla scala architettonica, ma soprattutto a quella urbanistica, precisando così una specializzazione nella progettazione. Tale dato è tanto più significativo se si osserva un curioso fenomeno: il cambio di intestazione dello studio di progettisti Bianchini e Fagnoni, che da urbanisti prima del secondo conflitto mondiale diventarono specialisti, assieme a Ortensi, di impianti sportivi nel secondo dopoguerra [Figg. 13-14].

Bibliografia

Arata G.U., 1942, *Costruzioni e progetti, con alcune note sull'architettura contemporanea*, Hoepli, Milano.

Avanzolini M., 2009, "Sport, mattoni e cemento. Bologna e il suo Stadio", in «L'Archiginnasio», vol. CIV, pp. 605-659.

Berghaus G., 2021, "The Aesthetics and Ideology of Sport in Italian Futurism", in A. Kramer, P. Strožek (a cura di), *Sport and the European Avant-Garde (1900-1945)*, Brill, Leida, pp. 57-86.

Bernhard P., Klinkhammer L. (a cura di), 2017, *L'uomo nuovo del fascismo. La costruzione di un progetto totalitario*, Roma, Viella.

Bologna e il suo stadio. Ottant'anni dal Littoriale al Dall'Ara, 2006, Bologna, Pendragon.

Canella M., Giuntini S. (a cura di), 2009, *Sport e fascismo*, Franco Angeli, Milano.

Cante D., 1996, "Propaganda e sport negli anni Trenta. Gli incontri di calcio tra Italia e Austria", in «Italia contemporanea», n. 204, pp. 521-544.

Concorso per lo stadio comunale di Lucca, 1934, in «L'Architettura Italiana», n. 4, pp. 130-139.

Cresti C., 1986, *Architettura e fascismo*, Vallecchi, Firenze.

De Finetti G., 1934, a, "Lo Stadio moderno nella città moderna", in «Atti dei sindacati provinciali fascisti ingegneri di Lombardia», gennaio, pp. 10-24.

De Finetti G., 1934, b, *Stadi. Esempi, tendenze, progetti*, Hoepli, Milano.

Fabrizio F., 1976, *Sport e fascismo. La politica sportiva del regime, 1924-1936*, Guaraldi, Rimini-Firenze.

Facchinetti P., 1966, *La stampa sportiva in Italia*, Alfa, Bologna.

Fonzo E., 2020, *Il nuovo goliardo. I Littoriali dello sport e l'atletismo universitario nella costruzione del totalitarismo fascista*, Aracne, Roma.

Giulio Ulisse Arata. Architetture in Emilia Romagna, 2012, Giovanni Marchesi, Piacenza.

Giuntini S., 2012, *Gabriele D'annunzio l'inimitabile atleta. Sport e super-omismo*, Bradipolibri, Torino.

Giuntini S., 2015, *Futurismo e interventismo sportivo nella grande guerra*, Bradipolibri, Torino.

Landoni E., 2009, "Un periodico sportivo: Il Calcio Illustrato", in R. De Berti, I. Piazzoni (a cura di), *Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra*, Cisalpino-Monduzzi Editoriale, Milano, pp. 343-375.

Landoni E., 2016, *Gli atleti del Duce. La politica sportiva del fascismo 1919-1939*, Milano, Mimesis.

Landoni E., 2017, "Mussolini alla scoperta di un mondo nuovo: la genesi della politica sportiva del fascismo (1923-1928)", in L. Vergallo (a cura di), *Storia e sport: Uno sguardo sul XX secolo*, Biblion, Milano, pp. 33-60.

Landoni E., 2020, "Propaganda and Information Serving the Italian Sports Movement: The Case of the Periodical 'Lo Sport Fascista' (1928-43)", in «Journal of European Periodical Studies», n. 1, pp. 43-54.

Le grandi opere del Regime. Lo "Stadio Mussolini" in Torino, 1933, La Tipotecnica, Milano.

Mangone F., 1993, *Giulio Ulisse Arata. Opera Completa*, Electa Napoli, Napoli.

Martin S., 2004, *Football and Fascism: The National Game Under Mussolini*, Berg, Oxford.

Molinari A., 2021, "Sport e razzismo. Il fascismo e la 'razza sportiva'", in «Novecento.org», n. 16

Nicoloso P., 1999, *Gli architetti di Mussolini. Scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*, FrancoAngeli, Milano.

Ortensi D., 1950, *Impianti sportivi e attrezzature. Impostazione ed analisi dei problemi che riguardano gli impianti e le attrezzature per la pratica degli sport*, Casa Editrice Mediterranea, Roma.

Pancera M., Vergani G. (a cura di), 1999, *Il piacere del corpo. D'Annunzio e lo sport*, Electa, Milano.

Parboni A., 1928, "Lo sport nella concezione fascista", in «Lo Sport Fascista», n. 6, pp. 1-5.

Russi L., 2008, *L'agonista. Gabriele D'Annunzio e lo sport*, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara.

biografie degli autori

Ermanno Bizzarri

Architetto, ingegnere e dottore di ricerca in Storia dell'Architettura (XXXV ciclo), nonché cultore della materia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, è già stato assegnista postdoc presso il Dipartimento di Architettura DiARC dello stesso ateneo. Attualmente è assistente presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli del Ministero della Cultura. È risultato vincitore del premio Roberta Morelli 2024 dell'Associazione Italiana di Storia Urbana-AISU International per la sua ricerca dottorale *L'INA-Casa in Campania. Maestri, scuole, metodologie*, poi riveduta e pubblicata come monografia nel 2024 da editori Paparo. Tra le sue principali linee di indagine vi sono l'edilizia economica e popolare italiana di metà Novecento, temi di salvaguardia del paesaggio e di protezione ambientale, la trasmissione del patrimonio culturale nei suoi valori materiali e immateriali, oltre ad argomenti di storiografia dell'architettura.

Gianluca Buoncore

Dottore di ricerca in Architettura, Progetto, Conoscenza e Salvaguardia del Patrimonio Culturale, curriculum in Progettazione architettonica e urbana, conseguito presso l'Università degli Studi di Firenze. Nel medesimo ambito disciplinare lavora come docente a contratto presso il Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'ateneo fiorentino, sia presso l'Università Cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio" di Tirana. Dal 2023 lavora come docente presso accademie e istituti internazionali a Firenze. È membro dell'Unità di Ricerca "La costruzione della luce" presso il DIDA e del Centro di Ricerca sull'Architettura mediterranea dell'ateneo di Tirana. Dal 2020 è membro del comitato editoriale di 'in_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura', rivista internazionale dell'Università di Bologna.

Chiara Ciambellotti

Chiara Ciambellotti consegue la laurea in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università di Bologna. Il progetto di tesi, *Progetto per un'architettura non speculativa*, è stato selezionato tra i vincitori della Call for Projects 2022–2023 promossa da LINA. Successivamente ottiene il Dottorato di Ricerca in Architettura e Culture del Progetto presso il medesimo Ateneo, con una tesi dal titolo *L'Utopia è la realtà di domani. Liselotte e Oswald Mathias Ungers verso nuove forme e modalità per l'abitare*. Dal 2022 svolge attività di supporto alla didattica e collabora all'organizzazione di workshop, mostre e pubblicazioni scientifiche. Ha fatto parte del gruppo di ricerca *Villes Minières du Maroc*, un progetto di cooperazione internazionale nell'ambito del programma Unibo–Global South, e ha collaborato come redattrice alla piattaforma editoriale *Histories of Postwar Architecture (HPA)*.

Andrea Crudeli

Architetto, PhD in progettazione architettonica presso l'Università di Pisa. Attualmente è visiting research fellow presso la Chiba University, Giappone. Precedentemente è stato visiting scholar presso il CCA di Montréal, Canada. Tra le sue monografie: *Massimo Carmassi 1974-1990. L'Ufficio Progetti e il suo archivio*, *Adaptive Reuse. Theoretical Glossary and Design Labs* e *The Stone Perimeter*. È inoltre direttore scientifico della Summer School on Architectural Reuse (2021-2026) e chair dell'International Conference on Adaptive Reuse (2025). È socio fondatore dello studio di architettura Dedalo Building Lab, con sede a Firenze.





ARCHIVIO
DI STATO
DI FIRENZE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
Biblioteca
di Scienze
Tecnologiche



SOPRINTENDENZA
ARCHIVISTICA E
BIBLIOGRAFICA
DELLA TOSCANA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



FONDAZIONE
GIOVANNI
MICHELUCCI



**Ordine
Architetti
Firenze**



FONDAZIONE
CENTRO STUDI
SULL'ARTE
LICIA E CARLO LUDOVICO
RAGGHIANI



Soprintendenza Archeologia
Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Firenze
e per le province di Pistoia e Prato



Soprintendenza
Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le Province di
Lucca e Massa Carrara



Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le province
di Siena, Grosseto e
Arezzo



Questo volume si inserisce nell'ambito del progetto **Archivia-Architettura**, ideato e curato da Simone Barbi e Lorenzo Mingardi.

Archivia-Architettura si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano.

Archivia-Architettura collabora con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela e valorizzazione dei fondi archivistici di Architettura.

Archivia-Architettura è un contenitore in cui discutere letture originali nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura

Il Comitato scientifico di **Archivia-Architettura** è composto da:

Andrea Aleardi | Fondazione Giovanni Michelucci

Elena Albricci | Fondazione Franco Albini di Milano

Andrea Aleardi | Fondazione Giovanni Michelucci

Simone Barbi | Università degli Studi di Firenze |

Responsabile scientifico

Mario Bevilacqua | Sapienza Università di Roma

Alessandro Brodini | Università degli Studi di Firenze

Riccardo Butini | Università degli Studi di Firenze

Francesco Cacciattore | Università Luav di Venezia

Fabio Capanni | Università degli Studi di Firenze

Chiara Cappuccini | Archivio di Stato di Firenze

Emanuela Ferretti | Università degli Studi di Firenze

Lorenzo Mingardi | Università degli Studi di Firenze |

Responsabile scientifico

Tomaso Monestiroli | Politecnico di Milano

Giulia Pili | Biblioteca di Scienze Tecnologiche |

Università degli Studi di Firenze



didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
luglio 2026